

CONFRATERNITAS SANCTI JACOBI COMPOSTELLAE PERUSIAE



“SULLA VIA DI GERUSALEMME”

Seconda fase del Pellegrinaggio da Roma a Gerusalemme:
da Bari-Durazzo ad Istanbul percorrendo l' antica Via Egnatia,
dal 20 agosto al 26 settembre 2009

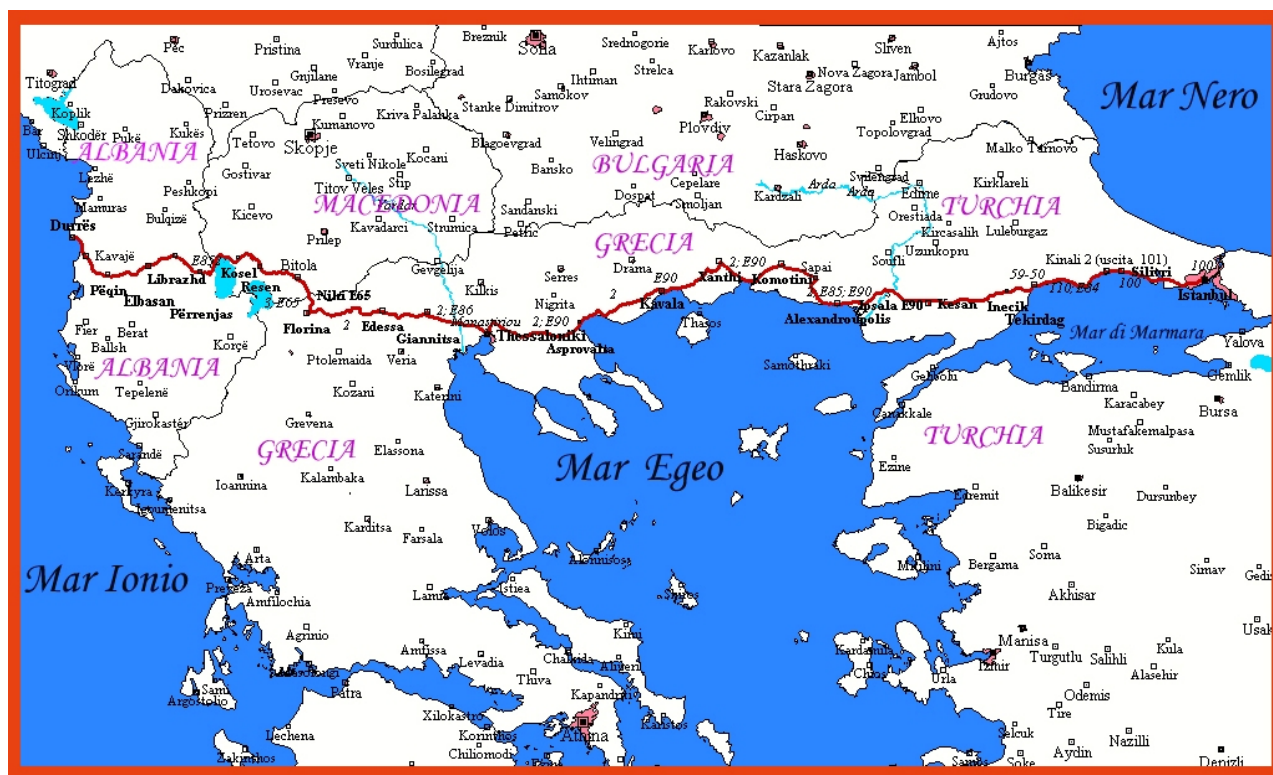
In Itinere Sancti Sepulchri



"Madre di Dio Odigitria" (dal greco *Odigitria*, Colei che guida: la mano destra indica il Bambino che é la Via) é l' immagine sacra scelta per rappresentare significativamente la spiritualità del nostro Pellegrinaggio. Questa icona appartiene al novero degli esemplari antichi e più popolari, il tipo più solenne e ieratico tra le icone della Madre di Dio. Inizialmente questa era costituita da una rappresentazione a figura intera della Vergine che regge il Bambino con il braccio sinistro, talvolta seduta sul trono. Più tardi sopravviene la rappresentazione a mezzo busto, con il Bambino ora sul braccio destro, ora sul sinistro. In accordo con la tradizione, questa icona fu dipinta dall' apostolo Luca in persona. Già nel V° secolo essa fu inviata a Costantinopoli, dove divenne il palladio della capitale bizantina.

L' icona qui riprodotta é del XIII° secolo, conservata al Museo Bizantino di Atene.

La Via Egnatia



La Via Egnatia è stata una delle principali Vie Romane, costruita nel II° secolo A.C. dal proconsole Cnaeus Egnatius, essa praticamente congiunge Roma a Byzantium, odierna Istanbul, come proseguimento della Via Appia. Fu la direttrice ovest-est per oltre un millennio, percorsa dalle legioni romane, i barbari, i bizantini, i mercanti, i crociati ed infine i pellegrini che si recavano a Gerusalemme via terra provenienti dall' Italia.

Rilevante è stato il ruolo della Via Egnatia come importante arteria sia per la diffusione del Cristianesimo e sia, in età medievale ed ottomana, come primaria via strategica e per gli scambi commerciali. San Paolo camminò sul suo basolato per muoversi tra Neapolis, Philippi, Amphipolis, Apollonia e Thessaloniki.

Nel voler ripercorrere la "VIA di GERUSALEMME" abbiamo già percorso la Via Appia da Roma a Bari, ed ora, imbarcandoci a Bari per Durazzo e proseguendo sulla Via Egnatia per arrivare a Costantinopoli, saremo sempre più vicini alla nostra meta. Negli anni a venire dovremo proseguire per la "Via dei SS. Giovanni Nicola e Paolo", l' attraversamento della Turchia, per la "Via di Damasco", aggirando il Libano dal territorio siriano e, entrando in Israele dalla Giordania, finalmente raggiungere Gerusalemme: la strada è ancora lunga.

* * *

Partecipanti al Pellegrinaggio

- | | |
|---|--|
| * Francesco Mattioli
Via Dante Alighieri,86
Frazione di Troviggiano
I-62011 Cingoli (MC) | E-mail : mattioli.francesco@virgilio.it
Telefono : 0733.603 146
Cellulare : 338.7081 950 |
| * Sabatino Gargano
Via del Celsino, 16
I-00062 Bracciano (RM) | E-mail : garganosabatino@yahoo.it
Telefono : 39.06.9999 671 |
| * Nazzareno Guadagnoli
Via Valle della Storta, 91
I-00123 Roma | E-mail : nazzareno.guadagnoli@gmail.com
Telefono : 39.06.3089 1633 |
| * Michele Coratella
Via Antonio Meucci, 38
I-59100 Prato | E-mail : coratmiki@hotmail.com
Telefono : 0574.577 784
Cellulare : 347.7359 143 |
| * Roberto Zanini
Via Niccolò Marcozeni, 7
I-37023 Grezzana (VR) | E-mail : zanini.ro@tiscali.it
Telefono : 045.8650 568
Cellulare : 349.5258 829 |
| * Pericle Corvino
Via San Uberto, 2
I-16035 Rapallo (GE) | E-mail : periclecorvino@email.it
Telefono : 0185.234 021
Cellulare : 0039.335.1011 989 |
| * Kolman D' Emay
Via Località Massapè, 13 int. 8
I-17047 Quiliano (SV) | E-mail : dkolman@alice.it
Telefono : 019.8878 356
Cellulare : 349.7433 670 |

* * *

PIANO DELLE TAPPE

da Bari-Durazzo ad Istanbul

A. ITALIA					
*	Gio 20.08.2009	Ancona / Bari / Durazzo	Traghetto: 8/9 ore di traversata, di notte		
B. ALBANIA					
*	Ven 21.08.2009	Riposo e preparazione			
1	Sab 22.08.2009	Durazzo / Rrogozhine	km 35	-	
2	Dom 23.08.2009	Rrogozhine / Elbasan	km 46	81	
3	Lun 24.08.2009	Elbasan / Librazad	km 24	105	
4	Mar 25.08.2009	Librazad / Lin	km 39	144	
5	Mer 26.08.2009	Lin / Ohrid	km 28	172	(1) 148 148
C. MACEDONIA					
6	Gio 27.08.2009	Ohrid / Resen	km 35	-	
7	Ven 28.08.2009	Resen / Bitola	km 30	65	
8	Sab 29.08.2009	Bitola / Florina	km 36	101	104 252
D. GRECIA					
9	Dom 30.08.2009	Florina / Arnissa	km 45	-	
10	Lun 31.08.2009	Arnissa / Edessa	km 30	75	
11	Mar 01.09.2009	Edessa / Giannitzà	km 39	114	
12	Mer 02.09.2009	Giannitzà / Agios Athanasios	km 28	142	
13	Gio 03.09.2009	Agios Athanasios/Tessalonica	km 23	165	
*	Ven 04.09.2009	Visita a Tessalonica			
14	Sab 05.09.2009	Tessalonica / Gerakarou	km 27	192	
15	Dom 06.09.2009	Gerakarou / Rendina	km 35	227	
16	Lun 07.09.2009	Rendina / Amfipolis	km 28	255	
17	Mar 08.09.2009	Amfipolis / Mesorópi	km 30	285	
18	Mer 09.09.2009	Mesorópi / Kavála	km 40	325	
19	Gio 10.09.2009	Kavála / Xanthi	km 43	368	
20	Ven 11.09.2009	Xanthi / Sostis	km 38	406	
21	Sab 12.09.2009	Sostis/ Sapes	km 46	452	
22	Dom 13.09.2009	Sapes / Alexandroupoli	km 41	493	
23	Lun 14.09.2009	Alexandroupoli / Feres	km 29	522	
24	Mar 15.09.2009	Feres / Kesan	km 45	567	558 810

E. TURCHIA

25	Mer 16.09.2009	Kesan / Malkara	km 29	-	
26	Gio 17.09.2009	Malkara /Inecik	km 36	65	
27	Ven 18.09.2009	Inecik / Tekirdag	km 23	88	
28	Sab 19.09.2009	Tekirdag / Marmara Ereglisi	km 39	127	
29	Dom 20.09.2009	Marmara Ereglisi / Silivri	km 30	157	
30	Lun 21.09.2009	Silivri / Mimarsinam	km 30	187	
31	Mar 22.09.2009	Mimarsinam / Istanbul	km 35	222	252 1.062
*	Mer 23.09.2009	Visita ad Istanbul			
*	Gio 24.09.2009	Visita ad Istanbul			
*	Ven 25.09.2009	Ritorno: Istanbul/Durazzo	con il furgone		
*	Sab 26.09.2009	Ritorno: Durazzo/Bari	traghetto		

- 38 giorni in Pellegrinaggio, di cui 31 di effettivo cammino
 - media di cammino giornaliero : km 34,129
 - * sono i giorni dedicati al viaggio a Bari-Durazzo, al riposo, alle visite *turistiche* ed al viaggio di ritorno
- (1) la prima cifra rappresenta i chilometri percorsi nel Paese indicato, la seconda sono i chilometri progressivi.

* * *

OSPITALITÀ

1	20-21/08/09	DURAZZO	Padri Domenicani Shën Dominik Lagjja 17 Rr. Stef Kaculini, K.P. 224 Durrës Contatti: Padre Ivan Attard e Padre Bernard Carvana [cell. 00355.69244 7509] [tel. & fax 00355.052.230 301]
2	22/08/09	KAVAJE	Suore del Cenacolo Domenicano Qëndra Caritas Contatti: Suor Maria Modica e Suor Flavia [cell. 00355.5524 2608] [tel. 00355.069.2410 121]
3	23-24/08/09	ELBASAN	Padri Orionini Kisha Katolike "Shën Piu X" Pranë varrezve të Dëshmorëve, Contatti: Don Emilio Valente e Don Giuseppe Testa [cell. 00355.68355 6261]

			[tel. 00355.054.253 280]
4	25-26/08/09	OHRID	Padre Stjepan Kusan S.J. Katolicka crkva Partozanska bb (senza numero) Ohrid Contatti: Padre Srecko Cetinic [tel. 00389.46.268 216]
5	27/08/09	RESEN	Hotel "Holiday" Josif Josifoski,243
6	28/08/09	BITOLA	Katolicka crkva Srca Isusova, Shirok sokak Kliment Ohridski 102 7000 Bitola Contatti: Soeur Svezda [cell. 00389.7185 7136] [tel. 00389.27.227 633]
7	29/08/09	FLORINA	Hotel "Hellenis"
8	30-31/08/09	ARNISSA	Hotel
9	01-02/09/09	GIANNITZÀ	Parrocchia Cattolica di Rito Bizantino Via Chr. Didascalou, 2 GR-58100 Giannitsa Contatti: Padre Eutichio Roussos [cell. 0030.6944 144 713] [tel. 0030.238.2022 368]
10	03-04/09/09	TESSALONICA	Freres Lazaristes Contatti: Pere Janusz Zwolinski [tel. 0030.2310.539 559/550]
11	05-08/09/09	ASPROVALTA	Camping "Riviera"
12	09-10/09/09	KAVALA	Camping "Alexandros"13
13	11-12/09/09	FANARI	Hotel
14	13-14/09/09	ALEXANDROUPOLI	Hotel "Bell' Air"
15	15-16/09/09	KESAN	Hotel "Urek"
16	17-20/09/09	MARMARA EREGLISI	Motel "Sahil"
17	21-24/09/09	ISTANBUL	Convento dei Frati Minori Capuccini Yeşilköy, Atatürk Havaalanı Contatti: Padre Gregorio Simonelli [tel. 0090.212.5738 294] [cell. 0090.542 6875 808]
25-26/09/09		RIENTRO IN ITALIA	

IL NOSTRO DIARIO

Nel settembre 2007 si fece il Pellegrinaggio di Confraternita *Ad Limina Sancti Nicolai* da Roma a Bari, prima fase del più complesso *in itinere Sancti Sepulchri*. Al VII° Incontro Compostellano in Liguria, Genova 7-8 marzo 2009, il Rettore esprime il desiderio che si proseguisse sul progetto di unire Roma a Gerusalemme quanto prima. Si decise di completare la ricerca di informazioni, già in atto, e di passare all'organizzazione della seconda fase, *La Via Egnatia*: imbarcarsi a Bari per Durazzo e da qui percorrere tutta la Via Egnatia fino ad Istanbul. Il 28 aprile 2009 fu inviata un' e-mail ai "Confratelli Amici Pellegrini" invitandoli alla partecipazione del Pellegrinaggio: pervennero sette adesioni. La conferma definitiva venne al XXI ° Incontro Compostellano in Italia, Perugia 30-31 maggio 2009: venne confermata la partenza del gruppo di sette Pellegrini.

Mercoledì 19 agosto 2009

Nel pomeriggio arrivano a casa di Francesco, nella campagna sotto Cingoli (MC) Pericle, Michele e Kolman, con l'auto carica di scorte alimentari, pentole, fornelli e due bombole di gas. Scaricato tutto il materiale siamo andati a Loreto per una breve visita al Santuario della Santa Casa per chiedere la protezione di Maria che abbiamo eletto "Protettrice del Cammino". Poi si va a ritirare il furgone affittato ad Osimo (AN). In serata una cena frugale e per la notte Pericle e Kolman vanno in un vicino B & B, mentre Michele è ospite di Francesco.

Giovedì 20 agosto



Alle nove del mattino, dopo aver caricato ogni cosa sul furgone, si parte, entriamo in autostrada a Loreto e percorriamo l' A14 fino a Bari. L' incontro è previsto nella piazzetta di fronte alla Basilica di San Nicola alle 18.30 per la Santa Messa.



Gli altri arrivano a Bari in treno: Roberto da Verona, Sabatino e Nazzareno da Roma. È una bella giornata di sole, cielo limpido e fa caldo; siamo tutti in anticipo, ci ritroviamo davanti alla bianchissima Basilica nel primo pomeriggio. Dopo i saluti e gli abbracci decidiamo per una breve visita tra della Bari vecchia, poi si ritorna alla Basilica di San Nicola per la Santa Messa. Partecipiamo con il nostro stendardo ed il celebrante ci rivolge un saluto, ci "augura di poter raggiungere la nostra meta" e ci dà la sua Benedizione; timbriamo, per la prima volta, le credenziali e scattiamo le prime foto di gruppo. Ceniamo con la classica pizza e birra poi andiamo al porto per regolarizzare i biglietti del traghetto; alle dieci c'imbarchiamo sull' *Apollon* e ci sistemiamo sulle poltrone. C'è una gioia fanciullesca tra noi, è l'aspettativa della vigilia di chissà quale avventura, non si direbbe che stiamo per intraprendere un Pellegrinaggio. Facciamo qualche partita a carte, poi tutti a nanna qua e là alla meglio sulla moquette con i sacchi a pelo: buona traversata Pellegrini, *ultreya et suseya semper* !

Venerdi 21 agosto



Abbiamo dormito bene ma siamo tutti indolenziti, un pò di stretching e siamo a posto. Avvicinandoci al porto, dal ponte dell' *Apollon*, ammiriamo prima la costa albanese poi la città di Durazzo che scende sul mare da piccole colline. Alla dogana un albanese di Macedonia si offre di guidarci alla Missione dei Padri Domenicani: ci perdiamo subito in un dedalo di viuzze nonostante l' impegno della nostra guida occasionale, alla fine raggiungiamo la meta ma le immagini di desolazione e di abbandono di questa "*prima visione*" ci ha fatto accapponare la pelle. La Missione è un oasi di pace, ma Durazzo non svanisce, anche se si allontana e si sfoca: l' impatto con l' Albania non è stato del tutto assorbito ancora. Ci sistemiamo in belle camere singole e doppie, una doccia per rinfrescarci e ci rilassiamo con briscola e tresette. Nel tardo pomeriggio assistiamo alla Santa Messa officiata in albanese.



Sabato 22 agosto

Siamo in piedi alle 05.00, tutti abbiamo avuto una notte tranquilla, pure le zanzare ci hanno risparmiato. Si sente il buon profumo di caffè, si fa colazione e caricato il furgone si parte; Padre Mario viene a salutarci, ci augura *buon viaggio* e ci dà la sua Benedizione. Tra una buca e l' altra e tanta polvere ci allontaniamo da Durazzo. Gli albanesi hanno scoperto l' automobile e l' edilizia: con le prime riempiono le strade e con l' altra chiudono l' accesso

al mare: non hanno imparato molto dagli errori degli altri, compresi quelli di noi italiani. Dopo decenni di duro comunismo *la sirena capitalista* ha l' attrazione dirompente di un uragano.



Per tanti e lunghi chilometri la scena non cambia: case a destra ed a sinistra ed un traffico intenso e pericoloso. I tombini nelle vie e nelle strade sono stati in gran parte rubati lasciando buchi o voragini, a seconda della loro grandezza. Le stazioni di servizio ci appaiono come vagheggiate oasi, moderne ed efficienti. Arriviamo a Rrogozhine, città mussulmana, nel primo pomeriggio, la temperatura è ancora sui 40°.

Sotto il conforto di un albero, forse l' unico incontrato, ci aspetta Francesco con l' acqua e la frutta: saliamo sul furgone ed andiamo a Kavaje, ospiti delle Suore del Cenacolo Domenicano che gestiscono la Caritas. Ci sistemiamo in due stanze, un pò stretti, sono ospiti della Missione altri italiani, circa una ventina, venuti per un ritiro spirituale. Un' altra isola di serenità: suor Maria e suor Flavia, con volontari locali, ci accolgono con amicizia e calore.

Domenica 23 agosto



A Rrogozhine lasciamo la costa e c' inoltriamo in un paesaggio che cambia: le costruzioni diminuiscono e la campagna prende il sopravvento. Oggi è una tappa interminabile di oltre quaranta chilometri, il sole in breve supera i 40° brucia, è strada di fondovalle senz'

alberi, lunghi rettilinei e non s' intravede alcun centro abitato. Gli albanesi devono aver sofferto tanto: la libertà insieme al disordine generalizzato ha stimolato molteplici iniziative. Ognuno vende qualcosa e molti hanno un' attività ai lati della strada: chioschi e locande non mancano, buon per noi che ne abbiamo molto bisogno. Si arranca, l' asfalto bolle, crampi e vesciche ai piedi fanno vittime, sarà dura oggi. A poco a poco, senza quasi accorgercene, entriamo in un'altra Albania: la città di Elbasan, ordinata e strade pulite.

La Parrocchia di San Pio X, dei Padri Orionini, con Don Emilio e Don Giuseppe, ci accoglie con sincera carità cristiana: ci buttiamo sui letti per un pò, dopo una doccia ristoratrice. Ma oggi abbiamo avuto la sensazione che il Pellegrinaggio sia davvero iniziato, le difficoltà ci dicono che siamo sulla *strada buona* ! Nazzareno ha meritato la nomina a *Chef, Honoris Causa*, della nostra brigata, ha preparato un' ottima cena.



Lunedì 24 agosto

Lasciamo Elbasan per Librazad, che differenza rispetto ai giorni scorsi: le montagne sono ricoperte da una folta vegetazione, i campi ben coltivati e fiumi che scorrono veloci con tanta acqua.



Anche il traffico scorre veloce e spesso si rende pericoloso per noi *Pellegrini-pedoni*. Ma gli albanesi quando non guidano sono cortesi e simpatici: il carretto o l'andare a piedi è una pena ancora presente e l'auto una conquista troppo recente per rinunciarvi. Quando ci chiedono "dove andate" e noi rispondiamo "a Costantinopoli" e loro "a piedi?" confermiamo "a piedi", ridacchiano tra la sorpresa e la commiserazione. La strada oggi incomincia a salire ed i rettilinei sempre più brevi e rari, sorgenti di buona acqua fresca appaiono ai bordi della strada ed anche zone alberate che invitano alla sosta per riprender fiato. All'improvviso appare Librazad davanti a noi, dopo cinque ore di cammino, non male, avremo tutto il pomeriggio a disposizione. Il furgone ci riporta ad Elbasan per la notte.

Martedì 25 agosto

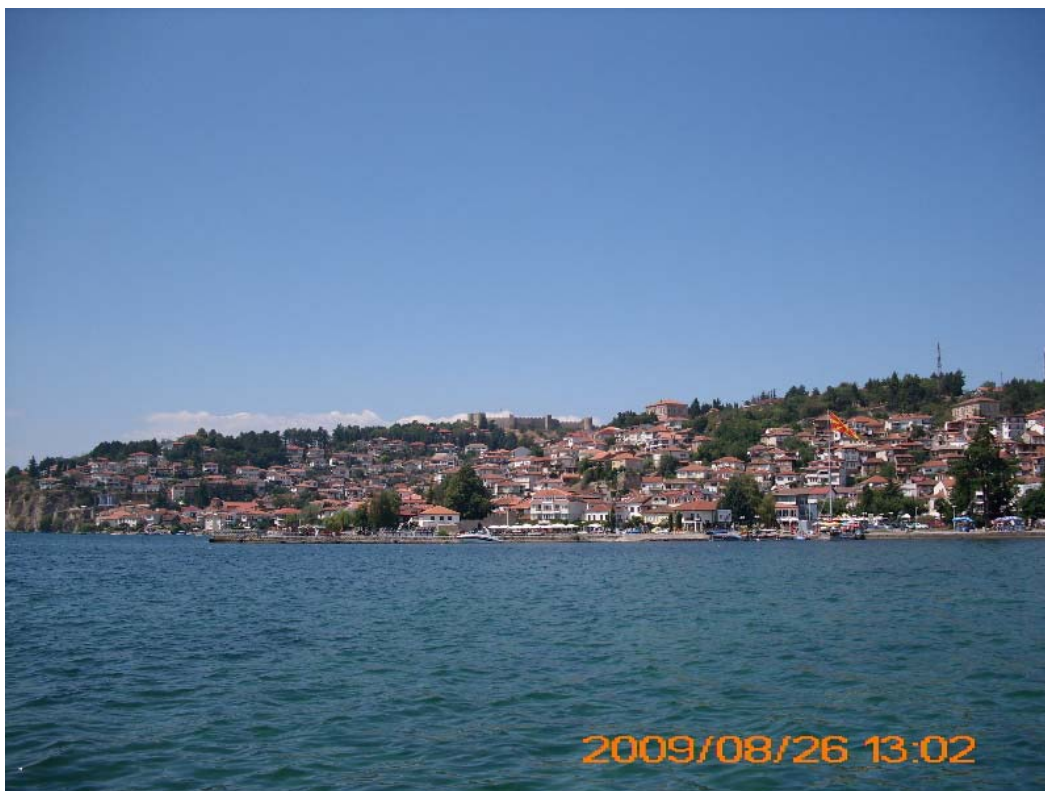
Ci avviamo alla frontiera albano-macedone, al monastero ortodosso di Lin, a soli tre chilometri prima del confine. Lasciamo Librazad intorno alle sette e partiamo di buona lena, la mattina si presenta bella ma non calda, le montagne, ormai vicine, smorzano la calura. La strada inizia a salire dolcemente tra il gradito rumore delle acque dello Shkumbin, il fiume che fincheggia la strada; ad una sosta per rinfocillarci alcuni di noi vanno a bagnarsi i piedi per un inatteso refrigerio. Ci stiamo diringendo verso Quafe Thanes ed una grande e bella pianura si apre di fronte a noi, all'orizzonte i monti e tra di essi il valico del confine. Qui la presenza greca è più forte, "kalimera" si sente spesso e dalla strada ascoltiamo la musica che proviene da una festa che a noi sembra greca. Poi la salita ripida e lunga con i soliti tornanti che ricordano quelli alpini e che non finiscono mai e quando si può si taglia per i campi. Francesco con il furgone è stato a Lin: il monastero è chiuso per restauri quindi salta il pernottamento. Decidiamo subito per una diversa soluzione: arriviamo al confine e lo superiamo, si entra nella Repubblica di Macedonia, e con il furgone andiamo per la notte ad Ohrid.



Mercoledì 26 agosto



La mattina molto presto ritorniamo al confine e iniziamo il nostro cammino: è ancora fresco e la discesa, in forte pendenza, agevola un' andatura rapida. Presto siamo sull' altopiano di Ohrid con il suo lago, il verde domina e nel verde spuntano i minareti: l' islam in un paese alpino. Tetti spioventi, case basse e ordinate, paesini lindi, poche auto: una vita diversa e più piacevole, qui non serve l' italiano ma l' inglese ed il tedesco. Il lago di Ohrid si presenta in tutta la sua bellezza, ancora lontano, azzurrissimo e con le sponde punteggiate da piccoli paesi. Le comunità che attraversiamo sono tutte al lavoro, nessun bar aperto ma qualche negozio sì. Percorriamo il lungolago, a tratti solo pedonale e qui tutto cambia: siamo al "mare", la riva ed i bar, ora aperti, sono numerosi ed affollati, i macedoni ci scrutano sorpresi e ci sorridono. Distratti dai bagnanti, e forse un po' invidiosi, ci sembra che il tempo si sia fermato. Poi il caldo umido si fa sentire e nel primo pomeriggio entriamo nella cittadina di Ohrid: il centro ci ricorda tante cittadine d' Italia, facciamo sosta sotto un ombrellone di un bar in riva al lago e ci godiamo, sorseggiandola lentamente, una birra ghiacciata. Siamo ospiti in una Parrocchia tenuta dai Padri Gesuiti, moderna e ben organizzata da vari volontari che ci accolgono calorosamente. Visitiamo, per quanto ci è possibile, la bellissima cittadina: tante sono le cose da vedere e tanti luoghi da visitare, numerose le antiche chiese che sembrano invitarci alla meditazione, vere oasi per lo spirito. Prima di cena andiamo a Messa, officiata in macedone da Padre Srecko e Nazzareno fa il Ministrante. Abbiamo l' uso di una cucina e Nazzareno, oggi protagonista più che mai, prepara un' ottima cena. È ospite della parrocchia ed anche nostra per la cena, Elisabetta, solitaria Pellegrina tedesca, che passò dallo Spedale della Provvidenza a Roma, creando qualche problema: il mondo, spesso, si rivela veramente piccolo.



Giovedì 27 agosto

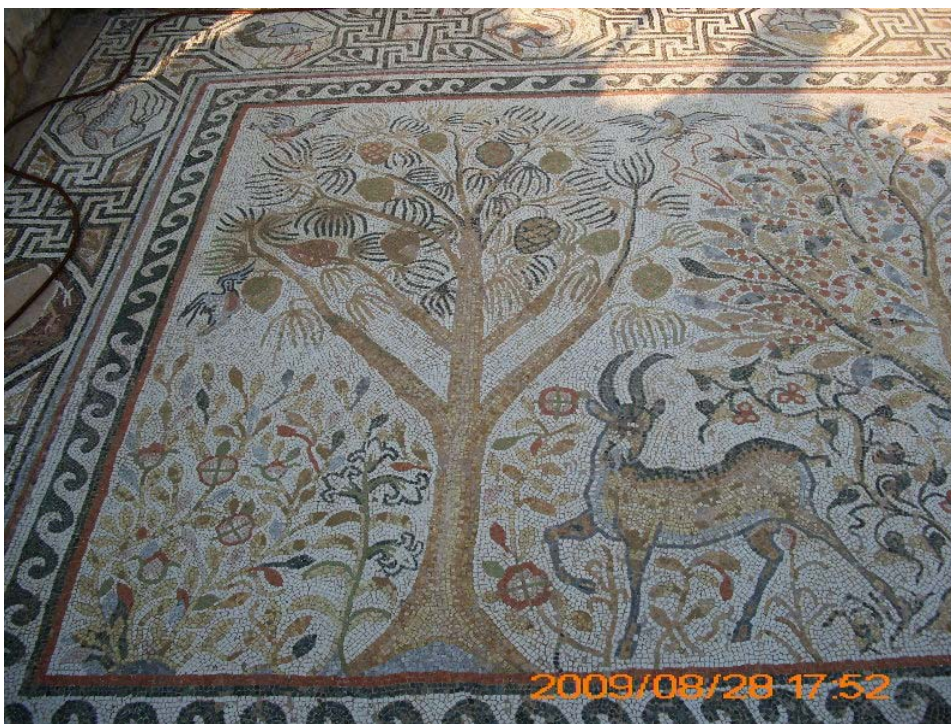
Siamo convinti di portar via un pezzettino di Ohrid, lo terremo nel [\(foto 0269,0289\)](#) nostro cuore per parecchio tempo e la lasciamo attraversando una periferia dignitosa. Poi affrontiamo la salita, dobbiamo arrivare ad un passo di 1.150 metri; lo superiamo in silenzio, sempre tra il verde dei boschi. Da quando siamo partiti non abbiamo incontrato un posto di ristoro, in compenso il paesaggio ci gratifica. Ora la strada scende rapidamente e, per nostra fortuna, il traffico è inesistente. Arriviamo a Resen, piccola cittadina priva di qualsiasi attrattiva, e ci sistemiamo all' Hotel Holiday, ad esser generosi, gli assegniamo una stella: deludente la sistemazione e la cena, il tutto con prezzi da strozzini. Domani lo lasceremo senza tanti rimpianti.



Venerdi 28 agosto



Un nuovo passo da superare ci aspetta, destinazione Bitola, domani entreremo in Grecia. Ed anche oggi si cammina tra il verde dei boschi, lasciamo presto la strada principale e prendiamo un stradina secondaria, ci dicono sia la vecchia statale, è lastricata con i sampietrini, il classico sistema in uso anche da noi. Poco traffico, si sale ancora e la mite temperatura ci è di grande sollievo. Arriviamo in cima al passo, una chiesetta, moderna e bruttina, è stracolma di gente, festeggiano la *Dormitio Virginis*.





Ieri in un convento di monache ortodosse vicine a Resen, assistemmo alla preparazione della stessa festa e chiedemmo di timbrarci le credenziali. All' interno della chiesetta l' atmosfera delle cerimonie ortodosse: grande fervore della gente, un' infinità di candele accese il cui odore si mescola a quello dell' incenso ed ai canti, che a noi sembrano quelli gregoriani. Ma fuori i macedoni fanno festa e si mangia e si beve. Riprendiamo il cammino, sempre sulla vecchia stradina per un tratto poi dobbiamo immetterci sulla moderna statale. La valle si allarga e gli alberi ora sono lontani, arriva il caldo. Non troviamo acqua e la chiediamo ad una famiglia che ci consente di sostare sotto un albero, approfittiamo per toglierci le scarpe e riposarci un po'. Il padrone di casa fa gli onori offrendoci un' ottima grappa, la moglie ci offre il caffè ed i figli, con i loro amici, portano tanta frutta, noi ricambiamo miseramente con quel poco che abbiamo. Ma tutto è dato ed accettato con simpatia ed amicizia: così da un incontro fortuito sono venuti momenti di sincera gioia e serenità. Bitola arriva dopo un po': minareti altissimi e maestose moschee, i bazar e, soprattutto, gli splendidi mosaici di *Heraclea Lycensis*. Ma la vera sorpresa sono le "Figlie della Carità", le suore che ospitano per questa notte: la loro accoglienza, calorosa e generosa, è commovente ed indimenticabile. Sicuramente sarà un' esagerazione ma la loro accoglienza ci ricorda quella che il vecchio padre riservò al *Figliol Prodigio*, con la differenza che noi eravamo sette *figliol*

Sabato 29 agosto



Lasciamo Bitola e le montagne, la valle si allarga ancora chiusa a destra e sinistra da catene montuose che si dileguano all'orizzonte. Ci abbandonano anche i boschi, la pianura diventa un rigoglioso fiorire di varie coltivazioni e ritornano i colori dell'estate. In Grecia siamo in "zona euro" e subito siamo "folgorati" dalle conseguenze: i prezzi aumentano considerevolmente. Man mano che andiamo avanti la pianura diventa sempre più grande, il caldo sempre più insopportabile e Florina ancora non si vede. Ci fermiamo per mangiare qualcosa e si riparte. Poi la città appare in fondo alla valle, al termine di un lunghissimo rettilineo: non sembra bella ma è piena di vita, almeno al centro. Cerchiamo ospitalità presso alcune parrocchie ortodosse ma senza risultato, un pope ci tratta anche in modo scortese; un altro, giovane, è gentile e si scusa di non poterci ospitare, ci indica un discreto ed economico hotel al centro, seguiamo il suo consiglio ed andiamo all' Hotel Hellenis.



Domenica 30 agosto

Oggi è una tappa lunga, siamo ancora in pianura, per fortuna, e la vecchia statale quasi senza traffico, come ormai sembra normale, va dritta come un fuso. Costeggiamo due laghi che a noi appaiono grandi ma non dovrebbero esserlo perchè sulla nostra cartastradale non hanno alcun nome. La campagna circostante è bella, enormi distese di alberi da frutta, mele pere e pesche, danno colore e profumo al paesaggio. Ora la strada scorre a mezza costa sulla riva del lago e sullo sfondo, sfocati, i paesi che si specchiano su di esso. Il cielo è coperto da nuvole che quasi promettono pioggia ma gocciolano solo di tanto in tanto rinfrescando l'aria e rendendo meno faticoso il nostro andare. Florina è posta sull'ansa del secondo lago, più bello del primo per i frutteti che lo costeggiano e per gli uccelli acquatici che lo popolano. Sabatino, oggi al furgone, è stato fortunato e noi con lui: un ragazzo gli ha indicato un piccolo hotel chiuso per fine stagione che il proprietario ha accettato di riaprire per noi e ci ha anche offerto in regalo di benvenuto frutta e verdura fresche che, ovviamente, hanno allietato la cena. Nazzareno poi si è superato con il dessert: "le pesche al vino", non poteva darci una buona notte migliore.



Lunedì 31 agosto

Come tutte le mattine partiamo presto e c'incamminiamo per Edessa, non quella della Turchia sud-orientale che la tradizione vuole vi si custodi la Sacra Sindone per alcuni secoli, questa è quella della Macedonia greca, quella del terzo viaggio di San Paolo. Percorso difficile, lasciamo presto la vecchia statale e ripiombiamo sulla superstrada. Ci muoviamo in un ambiente brullo attraversato dalla ferrovia che va da Florina a Tessalonika, la bella pianura di Arnissa è ormai un ricordo.



Dopo qualche chilometro, all' improvviso, un cambiamento repentino, la valle inizia ad aprirsi ed i frutteti appaiono nuovamente. Ritorniamo sulla vecchia statale con il traffico molto aumentato e pericoloso, anche il paesaggio ritorna gradevole con vasti frutteti di peschi e ciliegi. I famigerati TIR, oggi numerosissimi, invadono la stretta carreggiata e questo causa una certa apprensione; trasportano i raccolti verso i centri di refrigerazione, probabilmente per l' esportazione. Ad un tratto, dietro una curva, appare Edessa, adagiata su di un crinale ma prima di entrare in città portiamo Pericle all' ospedale: ha problemi all' occhio sinistro, cosa vecchia che si ripete ogni tanto, dice lui. L' ospedale è superaffollato e d un' infermiera, mossa a compassione dell' occhio di Pericle che a vedersi è proprio brutto, ci fa salire di qualche piano e ci porta dal medico di turno, anzi tre medici, giovani e, all' apparenza, "in pausa pranzo". Confortano "il paziente", non è nulla di grave e gli prescrivono delle medicine che Pericle dice di conoscere, per averle usate in precedenza. Arriviamo in città attraversando un vecchio quartiere, ci sono molte chiese: una piccolina attira la nostra attenzione, la Chiesa dei Santi Pietro e Polo, antica e con notevoli affreschi, la visitiamo. Michele si è fatto timbrare le credenziali dal Vescovo ortodosso; e ritorniamo ad Arnissa per dormire.



Martedì 1 settembre

Il furgone ci porta ad Edessa e c'incamminiamo per Giannitzà con la speranza di trovare ospitalità; Nazzareno guida il furgone e Francesco l'accompagna. Arrivati in città chiediamo indicazioni per la Parrocchia Cattolica di Rito Bizantino, che, ci è stato detto a Roma, dovrebbe essere qui. Abbiamo difficoltà a trovarla ma la Provvidenza corre in nostro aiuto: chiediamo ad un tizio e questi ci dice di seguirlo, prende l'auto e noi dietro la troviamo! Intanto i *caminantes* fanno il loro dovere, anche se li tormenta un sole cocente. La strada indulge in larghe curve e scende ripida verso la pianura, in tre giorni ci porterà a Tessalonika. Qualche raro albero, qualche paese ma soprattutto asfalto, tanto e sempre asfalto. I bar offrono un po' di refrigerio e per fortuna non mancano fonti e fontanelle lungo la strada; ritornano i frutteti a dominare il paesaggio ma il caldo li rende meno interessanti questa volta. Si cammina con fatica, dopo uno slargo l'indicazione in doppia lingua ci annuncia che siamo alla periferia di Giannitzà: un ultimo sforzo. Saliamo verso il centro, attraversiamo qualche via: un magico giardino, una chiesa bianca e Padre Eutichio Roussos ci accoglie nella sua Parrocchia Cattolica di Rito Bizantino.



Dapprima, sembra, un po' diffidente, ci tempesta di domande, poi si scioglie, mette a nostra disposizione alcune stanze e ci sistemiamo. Padre Eutichio ci rivela tutta la sua simpatia carismatica che ci contagia, l'ambiente si riscalda di gioia e amicizia. Nazzareno inizia a preparare la cena, saranno nostri ospiti Padre Eutichio, naturalmente, una suora ed una famiglia greca. La cena è stata un successo, anche se la carne era un po' dura, la suora e gli amici greci ci hanno donato dei regali: ci sentiamo veramente a casa nostra. Padre Eutichio si offre di ospitarci per alcuni giorni ma noi, nel ringraziarlo, gli diciamo che due notti sono sufficienti.

Mercoledì 2 settembre

Alle 05.00 siamo già in piedi per poter iniziare il cammino di buon ora, in parte per evitare il caldo ed anche per ritornare a Giannitzà il più presto possibile, da Padre Eutichio ci stiamo proprio bene.



Alla prima panetteria aperta Sabatino compra, com' è solito fare, il "suo pane al sesamo" che lo fa sentire in Sicilia. Decidiamo di allungare la tappa, così domani avremo una tappa relativamente breve. Siamo nella regione centrale della Macedonia greca, nel retroterra di Tessalonika, e questa è un' area molto abitata ed industrializzata. Capannoni a non finire, una stazione di servizio dietro l' altra e grandi centri commerciali. Anche qui il progresso mostra tutto il suo benessere ed infierisce sul territorio. Percorriamo una larga strada a quattro corsie ed il traffico è molto intenso, siamo certamente sull' *Egnatia Odos*. Tra i capannoni e le case appaiono terreni coltivati a cotone, un prodotto nuovo per noi che veniamo dall' Italia: le piante sono piccole e distanziate fra di loro, probabilmente sono piantagioni recenti, comunque piene di piccoli batuffoli bianchi. Concludiamo la tappa ad Agios Athanasios nella Parrocchia di San Giorgio, un giovane e cortese pope ci timbra le credenziali, poi si ritorna con il furgone a Giannitzà per la notte.

Giovedì 3 settembre

Abbracciamo Padre Eutichio e lo ringraziamo della sua apprezzata ed amichevole ospitalità, lo salutiamo con la promessa che l' anno prossimo passeremo a visitarlo quando saremo di nuovo sulla *Via di Gerusalemme*. Iniziamo il cammino con una certa euforia, siamo ansiosi di arrivare ma il caldo stempera subito il nostro entusiasmo ed il traffico non ci aiuta di certo, è caotico e dobbiamo essere ben attenti. I circa venti chilometri di strada ci

ripropongono lo stesso paesaggio di ieri e la periferia di Tessalonica non è diversa da quella di grandi città già viste.



Nella tarda mattinata siamo dai Padri Lazzaristi che ci ospiteranno per due notti; la loro parrocchia è in pieno centro, comoda per visitare la città. Ci fanno sistemare al secondo piano di un grande palazzo in fase di ristrutturazione, in un enorme stanzone pieno di tavoli e seggiole ma vi è anche una cucina ben attrezzata e pulita, con relativa sala da pranzo ed i servizi, il tutto in ottimo ordine.



Sistemiamo le nostre brandine e gli zaini e ci si accoda per il solito "rito" dell' unica doccia. Appena sbrigate le nostre "cose" usciamo, dimentichi di essere Pellegrini e per il resto del pomeriggio c' immedesimiamo subitaneamente in turisti. Tessalonica è ricca di notevoli vestigia della propria storia e monumenti di stupenda bellezza. Ci dividiamo e si parte alla scoperta della città. A sera ci ritroviamo per la cena nella nostra "residence", Pericle prepara un eccellente risotto, di quelli in bustine portati dall' Italia. Qualcuno esce per una breve partecipazione alla *movida* tessalonicense, gli altri cercano di dormire per recuperare la stanchezza accumulata, impresa che si rivela ardua a causa del rumore che sale dalla via sottostante, dal caldo e dalle zanzare.

Venerdi 4 settembre



Considerato che oggi siamo turisti usciamo abbastanza presto dopo una veloce colazione. Ieri abbiamo effettuato una breve ricognizione ed oggi ci dedichiamo ad una visita "mirata": antiche e famose chiese, le antiche mura, il Museo Bizantino e l' arco di Galerio ma resti archeologici appaiono un po' dovunque. Qui si accavallano le civiltà greca, romana, bizantina, turca e la Cristianità ha avuto qui una delle sue prime comunità. Una chiesa del V secolo, secondo la tradizione, custodisce le "reliquie" della tribuna da cui San Paolo parlava ai tessalonicesi e le massicce mura di Teodosio sembrano proteggere ancor oggi la città. Per il pranzo siamo invitati dagli amici di Padre Eutichio, Tommaso e Caterina, all' Università di Macedonia dove entrambi sono docenti: ci accomodiamo alla mensa, tavoli riservati ai professori, sotto gli sguardi curiosi degli studenti. Dopopranzo siamo invitati per il caffè nello studio privato di Tommaso che dona ad ognuno di noi un piccolo regalo.

La sera ci rechiamo sul lungomare, una serie interminabile di bar ed hotel, affollato all'inverosimile da giovani, si potrebbe pensare di essere in un qualsiasi lungomare in



Romagna o nella Riviera ligure. La leggera brezza che viene dal mare attenua il caldo e la luna piena illumina tutto e tutti con il suo chiarore. Al rientro ci buttiamo sulle brandine sfiniti, ci addormentiamo in fretta.

Sabato 5 settembre

Alzataccia, usciamo che è ancora buio, la città dorme e noi superiamo il centro e la periferia con buona andatura. Davanti a noi la solita pianura di questi ultimi giorni, iniziamo ad aggirare la penisola Calcidica da nord. La strada dopo pochi chilometri presenta interminabili rettilinei, il paesaggio è anonimo non c'è nulla a cui il nostro sguardo possa aggrapparsi e siamo torturati dal caldo afoso anche se per un buon tratto costeggiamo il lago Korónia, alla nostra sinistra. Pure oggi dobbiamo sorbirci, come tutti i giorni d'altronde, la solita dose di asfalto, non si vede un albero, il traffico fortunatamente non è intenso e la banchina è sufficientemente larga per camminare in tutta sicurezza. La tappa odierna, di media distanza, ci ha fatto soffrire, troppe soste e lunghe otto ore sulla strada senza alcun punto per ristorarsi. Chiediamo dell'acqua ad una signora e cortesemente ce ne offre insieme a delle mele. Per questa notte, e le prossime tre, abbiamo

trovato un' ottima sistemazione al camping "Riviera" di Asprovalta, un bungalow con tre stanze da letto e cucina, i servizi sono in un vicino blocco e siamo in riva al mare !



Domenica 6 settembre

L' aver stabilito quattro notti nello stesso posto comporta il dover fare avanti ed indietro con il furgone per tre giorni, per una notevole distanza. Abbiamo trascorso una notte serena, il tempo è cambiato già da ieri sera, nuvole grigie non promettono nulla di buono, la temperatura è scesa di alcuni gradi, si sta meglio. Sveglia alle 04.30 , l' aria si è fatta pungente, ritorniamo a Gerakarou con le prime luci a riprendere il cammino. Strada larga, pochissimo traffico e banchina sempre abbastanza grande. Il sole oggi è latitante, procediamo con un passo veloce e la pianura, senza alcuna attrattiva, scorre via con la nostra totale indifferenza. Un secondo lago, questa volta il lago Vólvi, sempre sulla sinistra, ci accompagna per quasi tutta la giornata. Il tempo scorre monotono è la classica tappa di transizione. Solo nel tardo pomeriggio si anima: oggi sembra essere la giornata riservata alle Cresime, la chiesetta all' entrata di Rendina, la nostra meta odierna, è stracolma di gente. Approfittiamo per chiedere al pope di timbrarci le credenziali: acconsente, si interessa a noi e fa tante domande, parla un po' d' inglese, e ci regala dei sacchetti, sembrano le nostre bomboniere ma più grandi, pieni di dolcetti, è stato molto bello. Mentre saliamo sul furgone per rientrare ad Asprovalta, inizia a cadere la pioggia, la prima vera pioggia da quando siamo sulla Via Egnatia. Viene a farci visita, al campeggio, Sakis, un caro amico greco che si è laureato a Bologna, doveva ottenerci i permessi per il Monte Áthos: dopo tanti tentativi, il risultato è stato negativo, siamo arrivati troppo tardi, c' erano prenotazioni fino a tutto ottobre, peccato ci tenevamo tantissimo. Questa notte si dorme con il fresco, che speriamo tenga lontano le zanzare.



Lunedì 7 settembre

Iniziamo la giornata ritornando a Rendina, sotto la pioggia ed una temperatura ideale. La strada si snoda in continui saliscendi tra una campagna rigogliosa, appaiono i primi grandi vigneti e, dopo un breve tratto, abbiamo il mare sulla destra l' autostrada a sinistra: si cammina con *letizia*, di francescana memoria.



Usciamo da un' ampia curva e ci troviamo di fronte l' enorme "leone d' Amfipoli", che adornava una tomba del del IV secolo a.c., unico sopravvissuto di una coppia. Purtroppo è l' ora di pranzo ed il sito archeologico di Amfipoli è chiuso; San Paolo passò di qui nel secondo viaggio, seguiva la Via Egnatia per i suoi spostamenti in Grecia. Il nostro campeggio è circa a metà strada della tappa odierna e decidiamo di fermarci lì per

la sosta di pranzo, si rivela un' eccellente idea. Al rientro al campeggio, a fine tappa, visto che il sole fa ora capolino, andiamo in spiaggia ed alcuni di noi fanno una bella nuotata, dicono che l' acqua era calda.



Una curiosità, di cui non abbiamo ancora parlato: sin da quando si è iniziato il cammino in Albania la Via Egnatia è costellata, ai lati, di piccoli cenotafi per ricordare i morti da incidenti stradali, un commovente monito: *o vos omnes qui transitis per viam*



Martedì 8 settembre

La strada comincia a salire, seguiamo la costa ma più dall' interno e vediamo il mare in lontananza alla nostra destra. La penisola della Calcidia allunga le sue tre enormi dita nell' Egeo e la propaggine orientale si staglia nettamente in un cielo velato: è la *visione* delle vette dell' Ágio Óros, il tanto agognato Monte Áthos. Poche case punteggiano tutt' attorno una campagna fertile e bella, coltivata in prevalenza ad ulivi e mandorli; qui è già iniziata la raccolta delle ulive, due mesi prima che in Italia, ma il metodo di raccolta è lo stesso. Alla sosta per il pranzo, in realtà il solito panino ed un po' di frutta, un giovane si avvicina incuriosito e ci rivolge alcune domande, quando gli diciamo che stiamo camminando da Durazzo e siamo diretti a Costantinopoli ci sorride incredulo. Andiamo a pagare le nostre consumazioni ma la cortese proprietaria dice che offre lei, ringraziamo con gratitudine. È un continuo, sia pur moderato, saliscendi ed a tratti s' intravedono panorami molto belli anche se il cielo si sta chiudendo, ormai è più nero che grigio. Siamo a mezzacosta e l' autostrada appare ora sulla destra tra noi ed il mare; il traffico quasi nullo sulla vecchia Egnatia si riversa in massa sull' autostrada, ne percepiamo il ronzio in lontananza. Cade una mite pioggerella che si rafforza di continuo fino a divenire un acquazzone, ci trasformiamo subito in "palombari" con i nostri poncho e mantelle variopinte. Siamo arrivati a Mesorópi, il fine-tappa e rientriamo al campeggio Riviera per l' ultima notte.



Mercoledì 9 settembre

Lasciamo Asprovalta ed il suo bel campeggio sotto un cielo ancora plumbeo ma con una temperatura decente, si va spediti. La strada ci dà la sensazione che scorra rapida e che noi invece fossimo fermi; il paesaggio è simile a ieri, collinoso con miti saliscendi alternati a pianure con lunghi rettilinei. La vegetazione della macchia mediterranea si alterna ad estesi vigneti, tutto è verde in varie tonalità: improvvisamente appare un bell' edificio

imponente, potrebbe essere la sede di qualche importante istituzione, è invece un' azienda agricola dove si produce vino. Ad un bivio un' indicazione: Filippi. Abbiamo gran parte del pomeriggio a disposizione e decidiamo subito di fare una visita al sito archeologico: la città romana è ancora leggibile, La Via Egnatia era il *Cardo Maximus* che divideva Filippi in due sull' asse nord/sud. Qui si fermò San Paolo nel suo secondo viaggio e venne imprigionato con il suo discepolo Sila (Atti 16, 16-40), la tradizione vuole che i ruderi della foto siano appunto quelli della prigione.



San Paolo ritornerà a Filippi nel suo terzo viaggio. Imponenti le rovine del foro, il teatro, le terme e la basilica bizantina del V secolo dedicata a San Paolo.



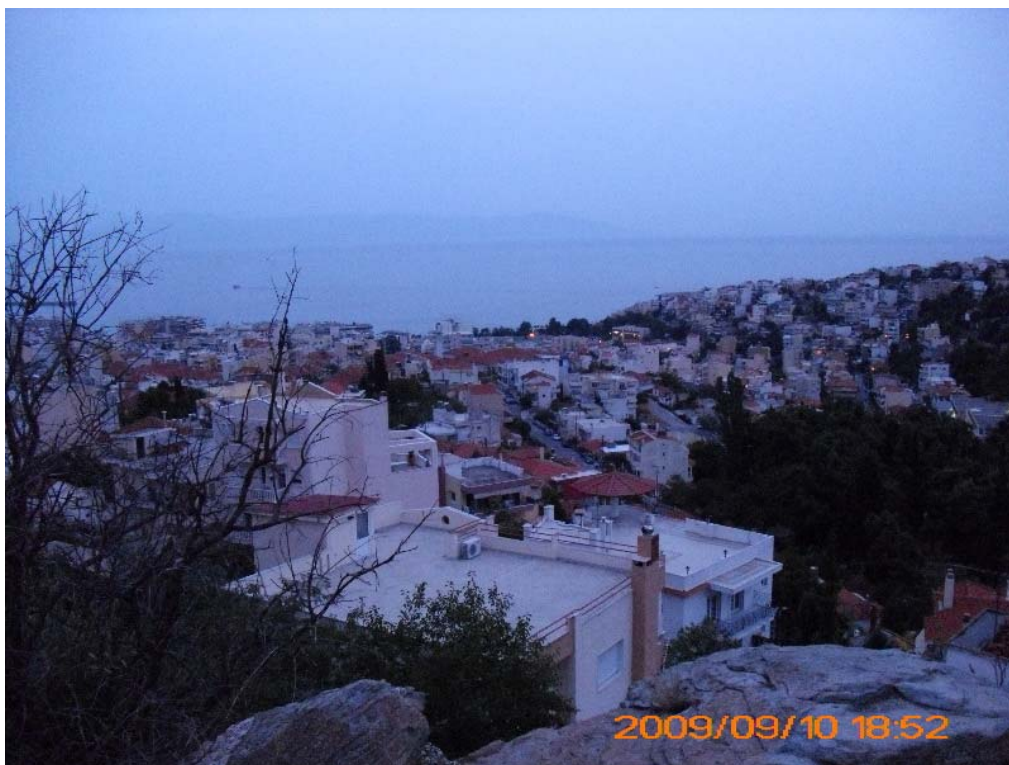


Riprendiamo il cammino e la strada si snoda ora in rapidi tornanti che salgono verso il passo, dominato da un bel monastero ortodosso; chiediamo ospitalità ma il solo monaco presente declina la richiesta e, comunque, acconsente a timbrarci le credenziali. Dal passo si ha un fantastico colpo d'occhio sulla città di Kavála: le bianche case scendono a ventaglio sul mare, all'orizzonte s'intravede l'isola di Thássos. Discendiamo ed attraversiamo tutta la città, traffico cittadino è da impazzire, appena fuori raggiungiamo il camping "Alexandros", ci rimarremo per due notti.

Giovedì 10 settembre



Si va a Xanthi, tappa di 40 chilometri, splende il sole ma non fa troppo caldo, lasciamo il mare che riprenderemo ad Alexandroupoli. Strada ondulata, monotona, lunghissima, il paesaggio è decisamente non attraente, poche case e tanto asfalto, tanta fatica e poca poesia. Terminata la tappa si rientra al camping e ci apprestiamo a preparare la cena; nel frattempo arriva una corriera con ragazzi e ragazze olandesi che si mettono subito a montare piccole tende poi anche loro preparano la loro cena. Sono studenti accompagnati dai loro insegnanti in gita scolastica, domani vanno ad Istanbul. Più che guardarci ci scrutiamo, non comunichiamo, probabilmente noi siamo di una generazione "più antica". Come tramonta il sole rinfresca e dopo cena, sistemate le nostre cose, si va a dormire. Alloggiamo in piccoli bungalow di legno, in ognuno ci sono due letti ed un frigorifero, per i servizi dobbiamo andare al solito blocco, a qualche decina di metri.



Venerdì 11 settembre

Il furgone ci porta a Xanthi e c'incamminiamo in direzione Komotini, la nostra meta è Sostis. La strada si presenta bella, adagiata ai piedi dei monti Rodopi che segnano il confine tra la Grecia e la Bulgaria. Siamo a mezza costa, i soliti rettilinei che sembrano non finire mai sono interrotti ogni tanto da villaggi, dove il campanile rivalessa ora con il minareto. La Tracia greca ha una considerevole minoranza turca, appaiono donne dal volto coperto secondo la tradizione islamica. Nella campagna le coltivazioni di cotone si alternano ora a quelle di tabacco ma sono ancora presenti i vigneti. Terminiamo la tappa nel primo pomeriggio e ci sistemiamo in un piccolo ma bell'hotel a Fanari sul mare, un po' distante dalla Via Egnatia. Appena liberi, approfittiamo per un breve giro lungo la costa, ad est di Fanari, dove si estendono vaste lagune. Andiamo al Monastero di San Nicola che



sorge su un isoletta, collegata alla terra ferma da un ponticello di legno. Ci dà il benvenuto Padre Modestino, un tipo segaligno con una folta barba, facciamo le presentazioni e ci rechiamo in chiesa, stanno iniziando i Vespri, si prega salmodiando e per noi l' unica cosa comprensibile è "Kyrie Eleyson", ripetuto in continuazione. L'officiante, dietro l' iconostasi, interloquisce con i monaci che cantano la liturgia. Per cena abbiamo *spaghetti ai frutti di mare*, è un' occasione speciale, dovevamo avere un ospite per cena ma non è venuto.



Sabato 12 settembre



Partiamo di primissima mattina, la tappa odierna è interminabile, più di 40 chilometri; iniziamo con un lungo rettilineo e di lunghi rettilinei oggi ne percorreremo parecchi. Attraversata Komotini andiamo su e giù per la ondulata pianura della Tracia verso Alexandroupoli. All' inizio ammiriamo una bella campagna poi un cambio repentino del paesaggio. La minoranza turca è divenuta ora maggioranza, cambiano le case, si affermano i minareti, anche le caratteristiche dei visi sono diverse e le donne velate sono sempre più numerose. Le coltivazioni di tabacco si alternano a quelle di cotone, ininterrottamente. Fin qui siamo stati sempre accompagnati dalla pioggia, è un continuo leva e metti di mantelle, giacche a vento e copri-zaino.



Nazzareno è di turno con il furgone e Francesco lo accompagna, non si trovano campeggi, a Nea Hili, prima di Alexandroupoli, vediamo sulla sinistra in cima ad una collinetta un grande e bell' edificio, pensiamo sia un' istituzione ortodossa ed andiamo a chiedere se possono offrirci ospitalità: è un bellissimo istituto per anziani e la direttrice è più che felice di accoglierci, telefona al vescovo ortodosso, da cui dipende l' istituto, e questi nega di ospitarci. Poco dopo ci presentiamo ad un hotel, è grande e molto bello ma non avremmo mai pensato che fosse un cinque stelle, certi prezzi ! comunque all' accettazione ci indicano un albergo più alla nostra portata, lì vicino. E così è: siamo al "Bell Air". Affrontiamo il proprietario, è greco ma il contatto con i turchi sicuramente gli ha fatto scoprire il piacere a contrattare, accetta la nostra offerta per due notti, da domani. Non perchè siamo stati bravi noi ma perchè la stagione turistica è finita e di clienti non se ne vedono tanti in giro. Ottima sistemazione in due moderni appartamenti. Alla fine della giornata arriviamo stanchi al valico di Sostis e ritorniamo a Fanari per la notte.

Domenica 13 settembre



I negozi chiusi renderanno la tappa più noiosa, intanto il sole si fa vedere e la pianura si apre di fronte a noi. All' orizzonte si profilano le colline che sbarrano l' accesso al mare; finiscono i rettilinei e la strada inizia a salire tortuosamente. Un' indicazione improvvisa: "Egnatia Odos - Via Egnatia", l' antica Via Romana o perlomeno quello che ne resta, finalmente ! ne avevamo percorso un tratto brevissimo a Filippi, all' interno del sito archeologico, ma qui siamo in aperta campagna e camminiamo su di essa per qualche chilometro. È naturalmente sconnessa, il tracciato rimane chiarissimo, non è il basolato romano ma un rifacimento bizantino di pietre di piccola e media grandezza neanche ben squadrate. Quanta storia è passata su *questi sassi*, è certamente una forte emozione



camminarci, l'equilibrio che ci costringe fare per proteggere le nostre caviglie non ci distrae. Saliamo una collinetta e scendiamo l'altro versante tra la vegetazione tipica della macchia mediterranea poi le indicazioni, prima numerose, si diradano e con esse il tracciato dell'Egnatia. Ci ritroviamo nel mezzo di un bosco senza sapere dove andare e che direzione prendere, neppure a Cappuccetto Rosso capitò una cosa simile. Per fortuna il rumore del traffico che mugola in lontananza ci guida verso la strada che cerchiamo e che non può essere distante. Infatti la ritroviamo presto, ancora pochi chilometri e superiamo l'ultima altura, di fronte a noi risplende di riflessi il mare, sulla linea dell'orizzonte appare l'isola di Samotracia. La strada ora costeggia il mare e riprende il suo solito andare rettilineo; ricompaiono le case e le belle chiese, siamo arrivati ad Alexandroupoli.



Lunedì 14 settembre

Lasciamo l' albergo e dopo un paio di chilometri siamo alla periferia di Alexandroupoli. L' attraversiamo: il centro è quello di una città bella e moderna, con molto traffico e come al solito caotico. La tappa è moderatamente lunga, solo 29 chilometri; negli ultimi dieci giorni, compresa la tappa odierna, abbiamo tenuto una media giornaliera di oltre 36 chilometri, niente male per un manipolo di vecchietti, a parte Michele, lui è giovane. Oggi la nostra meta è Feres che dista 15 chilometri dalla frontiera con la Turchia, dove entreremo domani. E la strada, moderna, con ampie banchine per il passaggio di carretti agricoli, è ancora più dritta del solito, più monotona del solito mentre la campagna ci offre le solite colture di cotone e tabacco, sembrerebbe che la cura dei campi sia diminuita, forse per la presenza più frequente di greggi. Incontriamo pochi villaggi e non si vedono minareti, è molto strano. Il caldo, le lunghe ore di cammino e la stanchezza creano delle tensioni tra noi, affiorano le prime discussioni di perchè si prendono certe decisioni o si fanno certe cose. Sicuramente dovremmo affrontare le nostre giornate con più umiltà e praticare di più la carità cristiana tra di noi. Terminiamo la tappa e con il furgone rientriamo all' hotel in Nea Hili.

Martedì 15 settembre



Gli ultimi chilometri in territorio greco scorrono rapidi e poco prima del confine dobbiamo tutti salire sul furgone, non è permesso attraversarlo a piedi. A giudicare dai militari che incontriamo ed ai numerosi cartelloni che avvertono dell' imminente frontiera, verrebbe da pensare che esista una certa allerta tra i due paesi. Il fiume Evros, per i greci, o il Meriç, per i turchi, segna concretamente il confine; controlli accurati dei passaporti e nessun controllo al furgone, siamo in Turchia, un' immensa bandiera turca ci dà il benvenuto. La vasta pianura della Tracia turca si apre davanti a noi: nella campagna vediamo, per la prima volta, le risaie. Pericle ci tiene un *corso peripatetico accelerato* sulla coltura del riso, sa tutto sul riso. La strada è sempre dritta, sempre pianeggiante, sempre noiosa, solo il sole è diverso, fa più caldo di ieri. La coltivazione del riso s' interrompe, probabilmente perché il fiume è troppo lontano e l' acqua preziosa del Meriç viene a mancare per alimentare le risaie, inizia la coltura del girasole. La strada che percorriamo, in Grecia era continuamente indicata come l' "Egnatia Odos", qui in Turchia è la prosaica "E 90", peccato. Un cane ci segue a breve distanza per vari chilometri, non possiamo dire di esser soli. Il traffico è scarso, transitano in maggioranza mezzi agricoli e militari. Andiamo avanti così fino a Kesan che si apre, adagiata su un colle di fronte a noi. Siamo incerti sul come ottenere i timbri per le credenziali: tentiamo alla prima moschea ed otteniamo i timbri. Questa notte è la prima in terra turca, siamo all' Hotel Urek.

Mercoledì 16 settembre

Tappa ragionevole per la distanza non eccessiva ed ancor più per il cielo coperto a chiazze che spesso nasconde il sole e fa sì che la temperatura sia ragionevole. Abbiamo anche banchi di nebbia che inumidiscono un po' l' aria altrimenti secca. Tutto sommato camminiamo bene, solo il paesaggio ci delude, come sta facendo in questi ultimi giorni. Lunghi tratti di pianura e rettilinei si alternano a dolci collinette con la strada, comunque, sempre dritta. Una vegetazione che ci ricorda il bosco si alterna a campi infiniti di girasoli, pochi abitati in lontananza, molte le stazioni di servizio mentre il traffico sembra a singhiozzo, ora intenso ora no. Questa sera ritorneremo a Kesan per dormire; il personale dell' hotel è cortese con noi, ci hanno messo a disposizione una grande mansarda dove possiamo cucinare e mangiare, e usare alcuni computer. Domani ci sposteremo sul Mar di Marmara e alloggeremo in un motel a pochi metri dal porto di Marmara Ereğlisi.



Giovedì 17 settembre



Anche questa mattina c'incamminiamo con la nebbia, sembra più fitta di ieri, meglio così, non vediamo quei uggiati rettilinei! Ma presto la nebbia si alza e la situazione è quella solita, con la strada che va via dritta attraverso le collinette. Unica variante è la campagna dove ora i campi di girasole si alternano a campi solamente arati in preparazione della prossime semine. Da qualche giorno non incontriamo molte persone ed il traffico è insignificante: si direbbe che gli abitanti della Tracia turca si siano concentrati in quell'immensa megalopoli che è Istanbul, non per nulla contiene qualcosa come undici milioni di persone. La sorpresa di oggi: l'acqua fresca di tre fonti incontrate lungo la strada.



Il sole ora splende alto nel cielo e riscalda ma non brucia. Mangiamo i nostri panini e frutta, ormai il normale pranzo da Pellegrino, seduti a terra in una bella pineta in cima all' immancabile collinetta, non potevamo perderla, era l' unica ombra lungo la strada oggi, beh, quasi. Al bivio per Malkara, senza entrare in città, terminiamo la tappa odierna e con il furgone avanziamo fino a Marmara Ereglisi. Buona la sistemazione al motel ed ottima la cena.

Venerdì 18 settembre

I colli oggi sono un po' più ripidi, in compenso a quanto si fatica nel salire corrisponde il sollievo poi nello scendere, ovvero la dimostrazione della teoria compensazione.



L' autostrada procede dritta senza remissione alcuna, è più larga del solito ed è nuovissima, l' asfalto ancora fumante. Infatti poco dopo camminiamo per qualche chilometro su un manto appena steso, senza traffico tutto per noi. Siamo ancora un po' all' interno ma stiamo avvicinandoci di nuovo al mare, il fine tappa è, appunto, sulla costa. A destra, tra il verde della vegetazione, si scorgono lontani paesini e lontane montagne poi, dopo un lungo dosso, ci troviamo di fronte Tekirdag. Scendiamo rapidamente e siamo in breve sul bellissimo lungomare: il cielo macchiato da candide nuvole, la fresca brezza marina e l' azzurro del Mar di Marmara, ci si potrebbe scrivere una poesia ma non in questo momento, siamo troppo stanchi. La città scorre sotto i nostri occhi, la parte antica con le caratteristiche case di legno e la parte moderna con tanti luoghi di ritrovo e di relax: siamo tutti favorevolmente colpiti. L' area europea della Turchia è una parte della Tracia greca, che i turchi chiamano Rumelia, "la terra dei Romani", ed è più vicina all' Europa di quanto non si pensi. Attraversiamo la periferia e saliamo sul furgone per rientrare al motel.



Sabato 19 settembre

Lasciamo Marmara Ereglisi verso le sette del mattino con il furgone per raggiungere Tekirdag e riprendere il cammino che terminerà questo pomeriggio al punto da dove siamo partiti. Siamo accompagnati da un cielo nuvoloso che promette acqua ma per ora non piove, fa fresco e si cammina spediti. Ormai è un ritornello monotono ma la strada è prevedibilmente dritta, più alta rispetto al mare che comunque non si vede, coperto com'è da schiere di case, probabilmente di villeggiatura perchè sono chiuse dato che siamo a fine stagione. Proseguiamo la tappa tra due ali di condomini, negozi chiusi e stazioni di servizio, tutto sommato una brutta e noiosa tappa. Marmara Ereglisi è il nome turco della greca Heraclea, una delle tante città dedicate ad Ercole sparse nell'antico mondo greco-romano. Ma prima di essere Heraclea, fino al IV secolo a.c., si chiamava Perinthos; testimonianze della sua antichità sono sparse un po' dovunque, ma un piccolo parco ne concentra assai. Oltre ad essere un centro turistico molto attraente, a giudicare dalle barche all'attracco, Marmara Ereglisi dovrebbe essere un importante centro per la pesca. Dal suo molo, sia pure ancora in lontananza, s'intravede il Corno d'Oro.



Domenica 20 settembre

Si parte al primo albeggiare, tira un vento freddo e fastidioso ma (foto 1555,1564) il cielo sembra presagire una bella giornata di sole che speriamo attenuerà la frescura. Non è così, solo dopo qualche ora arriva la pioggia; da alcuni giorni le condizioni atmosferiche sono soggette a repentini cambiamenti.



Mano alle mantelle, ha preso a piovere con una certa insistenza, a quelli con i sandali incominciano ad inzupparsi i piedi poi vengono lavati nelle pozzanghere. Ci siamo abituati all' aria frizzante ed alla pioggia, in queste condizioni andiamo via veloci e maciniamo chilometri. Iniziano ad apparire le indicazioni stradali per Istanbul. Ci stiamo dirigendo a Silivri, la nostra tappa odierna, la strada segue sempre la costa e lo farà per altri due giorni fin quasi ad Hagia Sophia, la meta finale del Pellegrinaggio al centro storico di Costantinopoli. Silivri appare ancora lontana distesa su di un promontorio. La tappa si potrebbe dire sia la ripetizione di quella di ieri: stessa strada, stessi scenari da qualsiasi parte si guardi, stesso traffico, stesso tutto. La strada s' inerpica ora all' esterno del promontorio e lo risale rapidamente, attraversiamo la città e, conclusa la tappa, ritorniamo con il furgone a Marmara Ereglisi. Il vento soffia forte ed il cielo si fa sempre più minaccioso, ci stringiamo l' un l' altro nei sedili, contenti di rientrare.

Lunedì 21 settembre

Partiamo alla solita ora, presto per chi ama dormire il mattino, lasciamo Marmara Ereglisi dopo quattro giorni di permanenza, siamo stati bene. Il furgone ritorna a Silivri per iniziare il cammino: oggi è la penultima tappa, arriveremo a Marmarsinan e da qui con il

furgone andremo a pernottare dai Frati Cappuccini a Istanbul. Ancora cielo grigio che minaccia pioggia ma ancora non piove e l'aria rimane sempre sul fresco, camminiamo con buona lena: si fa avanti l'ansia di arrivare che è un misto di emozioni ed entusiasmo. A giudicare dai continui agglomerati che attraversiamo si direbbe di essere già alla periferia di Istanbul: l'autostrada ora è più larga e gli si affiancano strade secondarie per il traffico locale ed altre autostrade per svincoli veloci per altre direzioni.



A noi le cose si complicano, non è facile districarsi ma lo è prendere una strada sbagliata, il tutto reso pericoloso dal traffico, a tratti allucinante, quando dobbiamo procedere all'attraversamento delle corsie. Il lato buono è che nessuno dice niente, nessuno strombazzava, anzi ci guardano con simpatia; o commiserazione? Intanto Francesco, con il furgone in compagnia di Kolman, si è recato nella parte vecchia di Istanbul, alla ricerca del Convento dei Frati Cappuccini di Beyoglu, non abbiamo una pianta della città e la cosa si fa difficile. La Provvidenza è ancora a portata di mano: chiediamo ad un signore, in auto, le indicazioni e non solo parla inglese ma si offre di guidarci al Convento. Arrivati, constatiamo l'inadeguatezza assoluta dei locali offertici: passiamo al piano d'emergenza, si fa per dire. Ci rivolgiamo a Padre Gregorio del Convento di Yeşilköy, il quale ci accoglie... a braccia aperte ! Il Convento è in una bella zona residenziale ed a pochi passi da un porticciolo sul Bosforo. Vicini all'aeroporto ed al trenino locale che unisce il quartiere al centro storico, per la sistemazione... non si poteva desiderare di più, onestamente: dobbiamo essere grati a... chi lassù ci protegge ed aiuta.

Martedì 22 settembre



Ultima tappa ! ultimi chilometri, sono tanti oggi e tutti attraverso la vastissima periferia di Istanbul. Partiamo che albeggia, la giornata si presenta uggiosa e fredda, c'immergiamo subito nel traffico già abbastanza intenso. Poi arriva la pioggia, ora fortissima, ora lieve gocciolio, ma sull' asfalto si formano presto rigagnoli e pozzanghere. L' autostrada ondeggia in moderati saliscendi, il traffico aumenta, stiamo attenti a dove mettiamo i piedi ! Nella tarda mattinata rieccoti il sole e fa subito caldo ma camminiamo veloci. Seguiamo le indicazioni per la città vecchia, il Corno d' Oro, e lasciamo l' autostrada, percorriamo i marciapiedi di larghi viali della città moderna che puntano dritti verso Hagia Sophia. Arrivano le mura di Tedosio II ed entriamo nella Costantinopoli storica: belle vie alberate, dritte e lunghissime. Le moschee, a destra ed a sinistra, snocciolano come le chiese a Roma, superiamo la nuova Università, non si arriva mai. Poi improvvisamente spariscono gli alberi e siamo sulla piazza antistante la grande basilica cristiano-bizantina, divenuta moschea con l' arrivo dei turchi ed ora museo. Finalmente abbiamo raggiunto quanto ci eravamo proposti di raggiungere. Dopo mille e più chilometri svaniscono le fatiche, il caldo ed il freddo, le vesciche ai piedi, la sete, ogni momento negativo e le tante contraddizioni si è tutto dissolto nella gioia, nella piena consapevolezza di aver portato a termine il "Nostro Pellegrinaggio" ! Tutt' attorno una folla di turisti che sembrano venuti da tutte le parti del mondo, vista la loro diversità. Ultimo atto da assolvere, ora, pagare il biglietto e mettersi in fila poi senza perdere per questo la poesia e le belle emozioni che

abbiamo in cuore, entriamo, è tutta per noi, ci guardiamo attorno stupefatti e lo sguardo si perde nell' oro dei bellissimi mosaici, o meglio, di ciò che resta di essi.



Fugace visita, ognuno di noi recita raccolto la sua preghiera; poi foto di gruppo davanti alla basilica. Domani ritorneremo da turisti, saliamo sul furgone e rientriamo al Convento dei Cappuccini. Doniamo a Padre Gregorio uno stendardo per ringraziarlo dell' ospitalità offertaci e per sigillare il Pellegrinaggio, un gesto per noi significativo, poche parole e si conclude dopo 39 giorni il nostro "Cammino". Ci facciamo la promessa di ritornare l' anno prossimo per la terza fase da Istanbul ad Antiochia

*Sulla Via di Gerusalemme
Ultreya et suseya semper, Deus adjuvat nos !*

* * *

Tu sei, Signore, compagno del mio Pellegrinaggio.
Ovunque vada, il Tuo sguardo riposa su di me.

La Tua visione è il Tuo stesso movimento:
Tu ti muovi con me e, per tutta la durata del mio moto,
il Tuo movimento mai s' arresta.

Quando riposo, Tu sei con me;
quando salgo, Tu sali;
quando scendo, Tu scendi;
da qualsiasi parte mi volga, Tu sei con me.

Nell' ora della prova Tu non mi abbandoni;
quando t' invoco, Tu sei al mio fianco,
perchè invocarti è volgermi verso di te.

Niccolò Cusano (1401-1464)
Teologo e filosofo

* * *